

Sul campo. L'applicazione delle novità

Moduli già pronti solo in poche città

■ Scia o Dia? Il dilemma è questo. La segnalazione certificata di inizio attività, introdotta con la manovra estiva (legge 122/2010), lascia ancora spazio a dubbi e interpretazioni che variano non solo a seconda della regione, ma praticamente di città in città. La tendenza generale va in direzione di una semplificazione: laddove non era già previsto, infatti, diventa possibile l'inizio dei lavori nel giorno stesso della segnalazione, senza attendere i 30 giorni dalla presentazione della documentazione in comune.

Dopotutto, come rileva un funzionario comunale, «la Scia è prevista da una legge nazionale, e chi la rifiuta si espone, come minimo, al rischio di un contenzioso». Non è un caso che, fatta eccezione per la circolare dell'Anci Toscana del 27 settembre scorso, nessuno abbia messo nero su bianco un'opinione contraria a quella espressa dieci giorni prima dal ministero della Semplificazione.

Questo, però, non vuol dire che la vecchia Dia scompaia, anzi. È ancora questo il documento che va per la maggiore. D'altra parte, negli uffici comunali si cerca di seguire il buon senso, in attesa di fare chiarezza. «La norma non è univoca, tanto che abbiamo deciso di consultare anche degli avvocati - spiega ad esempio dal settore edilizia privata del comune di Biella - la Scia esiste, quindi la accettiamo e stiamo predisponendo la modulistica che nelle prossime settimane sarà online. In questa fase transitoria, però, accettiamo anche la Dia per anda-

re incontro ai cittadini». La stessa linea viene seguita anche da Padova: «Dal 14 ottobre all'11 novembre abbiamo ricevuto dieci Scia - spiega l'ingegner Armandino Stoppa, caposettore dell'edilizia privata -: abbiamo fatto incontri e convegni con i professionisti del territorio per illustrare la nuova modulistica, pronta a giorni, ma fino alla fine dell'anno riceviamo anche le Dia».

Tutto l'opposto a Firenze, dove la regione Toscana ha impugnato la legge davanti alla Corte costituzionale, e la Scia non è stata applicata: «Non è prevista, quindi se l'opera non riguarda la parte strutturale basta la procedura di edilizia libera, con l'asseverazione, altrimenti ci vuole la Dia», spiega l'architetto Pasquale Silveri dell'area tecnica. Situazione diversa a Roma: i funzionari regionali rispondono «no» alla domanda sull'applicabilità della Scia, ma negli uffici edilizia privata della Capitale non si esclude l'accettazione del nuovo documento. La modulistica, in ogni caso, non è pronta, in attesa di un'indicazione formale a livello regionale. Prudenza a Ragusa, dove per il momento la risposta è univoca: solo Dia. «Se un cittadino deve fare la rimodulazione dei locali interni alla propria abitazione, per esempio, deve presentare una Dia - spiega il geometra Francesco Malandrino dell'ufficio edilizia privata -: non lavoriamo ancora con la Scia perché aspettiamo il recepimento della legge nazionale».

E.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

